

nonché nella parte in cui punisce tali condotte con la medesima pena prevista per l'istigazione al suicidio - non sarebbe destinato a produrre, nei confronti delle associazioni intervenienti, effetti immediati, neppure indiretti;

che, pertanto, esse non sono legittimate a partecipare al giudizio dinanzi a questa Corte.

P.Q.M.

LA CORTE COSTITUZIONALE

dichiara inammissibili gli interventi del Centro Studi «Rosario Livatino», della libera associazione di volontariato «Vita è» e del Movimento per la vita italiano.

(Omissis).

Nota di rinvio

Anche l'anno oggetto della presente rassegna ha visto una pluralità di interventi giurisprudenziali con implicazioni bioetiche.

Innanzitutto va sottolineato come nell'arco dell'anno in oggetto si sia sviluppata (in tempi inconsuetamente brevi) una vicenda giudiziaria in materia di assistenza al suicidio che, anche per la notorietà del suicida e dell'imputato, ha molto colpito l'opinione pubblica ed ha riaperto il dibattito sul valore della vita umana, spostando (almeno a livello di risposte giurisprudenziali) l'ago della bilancia dalla visione della vita come realtà «*degn*a di *per sé*» a quella che vede nella vita un valore solo se essa si manifesta come «*dignitosa*», lasciando sempre più il singolo interessato sovrano di ogni decisione in merito. Su questa oramai tradizionale doppia lettura della dignità della vita umana mi permetto di rinviare, per plurimi riferimenti bibliografici, a Carmignani Caridi, Settimio, 2012, «Dignità umana. Parte giuridica», *Enciclopedia di bioetica e scienza giuridica*, vol. IV, Napoli-Roma, ESI, 301 ss.

Il suicidio che ha dato origine alla vicenda giurisprudenziale è avvenuto nel 2017 ed il 14 febbraio del 2018 la Corte di Assise di Milano ha depositato una ordinanza estremamente ampia ed articolata redatta con grande sollecitudine, con la quale – constatata la rilevanza e la non manifesta infondatezza – ha sollevato questione di legittimità costituzionale dell'art. 580 del codice penale, in riferimento agli artt. 2, 3, 13, 25, secondo comma, 27, terzo comma, e 117, primo comma, della Costituzione, in relazione agli artt. 2 e 8 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU).

Il “dubbio” – piuttosto articolato – sottoposto alla Corte costituzionale dalla suddetta ordinanza può essere così riassunto:

I) Se l'art. 580 cod. pen., nella parte in cui – secondo il “diritto vivente” – «incrimina le condotte di aiuto al suicidio in alternativa alle condotte di istigazione e, quindi, a prescindere dal loro contributo alla determinazione o al rafforzamento del proposito di suicidio», violi *a)* gli artt. 2 e 13, primo comma, Cost., i quali, sancendo rispettivamente il «principio personalistico» – che pone l'uomo, e non lo Stato, al centro della vita sociale – e quello di inviolabilità della

libertà personale, riconoscerebbero la libertà della persona di autodeterminarsi anche in ordine alla fine della propria esistenza, scegliendo quando e come essa debba aver luogo; *b*) l'art. 117, primo comma, Cost., in relazione agli artt. 2 e 8 CEDU, i quali, nel salvaguardare, rispettivamente, il diritto alla vita e il diritto al rispetto della vita privata, comporterebbero – in base all'interpretazione della Corte europea dei diritti dell'uomo – che l'individuo abbia il diritto di «decidere con quali mezzi e a che punto la propria vita finirà» e che l'intervento repressivo degli Stati in questo campo possa avere soltanto la finalità di evitare rischi di indebita influenza nei confronti di soggetti particolarmente vulnerabili; disposizioni tutte alla luce delle quali risulterebbe ingiustificata la punizione delle condotte di agevolazione dell'altrui suicidio che costituiscano mera attuazione di quanto autonomamente deciso da chi esercita la libertà in questione, senza influire in alcun modo sul percorso psichico del soggetto passivo, trattandosi di condotte non lesive del bene giuridico tutelato.

II) Se l'art. 580 cod. pen., «nella parte in cui prevede che le condotte di agevolazione dell'esecuzione del suicidio, che non incidano sul percorso deliberativo dell'aspirante suicida, siano sanzionabili con la pena della reclusione da 5 a 10 [recte: 12] anni, senza distinzione rispetto alle condotte di istigazione», violi *a*) l'art. 3 Cost., risultando le condotte di istigazione al suicidio certamente più gravi, sotto il profilo causale, rispetto a quelle di chi abbia semplicemente contribuito alla realizzazione dell'altrui autonoma determinazione di porre fine alla propria esistenza, e apparendo del tutto diversa nei due casi la volontà e la personalità del partecipe; *b*) gli artt. 13, 25, secondo comma, e 27, terzo comma, Cost., in forza dei quali la libertà dell'individuo può essere sacrificata solo a fronte della lesione di un bene giuridico non altrimenti evitabile e la sanzione deve essere proporzionata alla lesione provocata, così da prevenire la violazione e provvedere alla rieducazione del reo.

In tempi decisamente celeri la Corte costituzionale ha iscritto la suddetta questione al ruolo dell'Udienza Pubblica del 23 ottobre 2018 (Rel. Modugno). L'indomani l'Ufficio Stampa della Corte emanava il seguente comunicato «CASO CAPPATO, VUOTI DI TUTELA COSTITUZIONALE. UN ANNO AL PARLAMENTO PER COLMARLI - Nella camera di consiglio di oggi, la Corte costituzionale ha rilevato che l'attuale assetto normativo concernente il fine vita lascia prive di adeguata tutela determinate situazioni costituzionalmente meritevoli di protezione e da bilanciare con altri beni costituzionalmente rilevanti. Per consentire in primo luogo al Parlamento di intervenire con un'appropriata disciplina, la Corte ha deciso di rinviare la trattazione della questione di costituzionalità dell'articolo 580 codice penale all'udienza del 24 settembre 2019. La relativa ordinanza sarà depositata a breve». Non è stata la prima volta in cui la Corte, di fronte a questioni di grande rilievo, ha anticipato con questo strumento il contenuto della propria decisione in fase di stesura. In questo caso non può non notarsi una qualche mancanza di coerenza – in materia di tutela dei nomi delle parti – tra il consueto oscuramento del nome dell'imputato (correttamente effettuato sia nell'ordinanza milanese di rimessione che in quella di rinvio a nuovo ruolo della Corte) ed il suo inserimento nel titolo del comunicato. Ma la vicenda, appunto, era di tale notorietà e risalto mediatico che forse anche il consueto doveroso oscuramento si è dimostrato assolutamente inutile.

Il successivo 16 novembre 2018 veniva depositata la ordinanza n. 207 del 2018 (riportata in rassegna), con la quale – introducendo una prassi del tutto

nuova – la Corte rinviava di un anno la decisione della questione anticipando così in una fase endoprocessuale un muscoloso “monito” al legislatore, che viene invitato ad esercitare la sua discrezionalità per bilanciare i diversi valori in gioco...

In effetti la Corte ha prima sostenuto che «l’incriminazione dell’aiuto al suicidio non può essere ritenuta incompatibile con la Costituzione», per poi però individuare nella normativa vigente un *vulnus* (non superabile con i suoi poteri) alla libera autodeterminazione dei singoli. Sottolineando però l’impossibilità di creare un vuoto normativo in una materia così delicata, la Corte ha indicato tutti i punti critici che dovrebbero essere evitati da una normativa idonea e, dopo aver di fatto tracciato la griglia di una futura riforma legislativa, ha ricordato come «i delicati bilanciamenti ora indicati restano affidati, in linea di principio, al Parlamento, il compito naturale di questa Corte essendo quello di verificare la compatibilità di scelte già compiute dal legislatore, nell’esercizio della propria discrezionalità politica, con i limiti dettati dalle esigenze di rispetto dei principi costituzionali e dei diritti fondamentali delle persone coinvolte». Ovviamente qualora il monito non dovesse veder risposta conforme alle linee tracciate ad opera del legislatore, è chiaramente sottintesa una prognosi di futura pronuncia creativa di illegittimità costituzionale. La ragione dell’anticipo del monito è chiaramente indicata nella volontà di non consentire l’emissione di condanne sulla base di una norma che si vuole sia cambiata. Su tutto ciò si rinvia agli scritti riprodotti *retro*, in apertura della voce, di Claudia Bianca Ceffa e di Giusi Sorrenti.

Si segnalano, di seguito, i primi commenti alla pronuncia della Consulta ed alla sua nuova prassi. Tra i primi si veda Adamo, Ugo, 2018, «In tema di aiuto al suicidio la Corte intende favorire l’abbrivio di un dibattito parlamentare», *Diritti comparati* (www.diritticomparati.it); Pisu, Alessandra, 2018, «Fine vita e aiuto al suicidio. La Consulta rinvia il giudizio sull’art. 580 c.p. e sollecita l’intervento del legislatore», *Responsabilità medica* (www.rivistaresponsabilitamedica.it); Bignami, Marco, 2018, «Il caso Cappato alla Corte costituzionale: un’ordinanza ad incostituzionalità differita», *Questione giustizia*, 19 novembre; Ruggeri, Antonio, 2018, «Venuto alla luce alla Consulta l’ircocervo costituzionale (a margine della ordinanza n. 207 del 2018 sul caso Cappato)», *Consulta on line*, 20 novembre; Adamo, Ugo, 2018, «La Corte è attendista... “facendo leva sui poteri di gestione del processo costituzionale”. Nota a Corte cost., ord. n. 207 del 2018», *Forum di Quaderni costituzionali*, 23 novembre (www.forumcostituzionale.it). Per un contributo in lingua inglese, Viganò, Francesco, 2018, «The Italian Constitutional Court on assisted suicide», *Criminal Justice Network*, 27 novembre (www.criminaljusticenetwork.eu). Tra le interviste ed i commenti giornalistici, “esplosi” subito dopo il comunicato stampa della Corte che preannunciava il verso della ordinanza in fase di stesura, vedi Zurlo, Stefano, 2018, «Eutanasia, i giudici se ne lavano le mani», *Il Giornale*, 25 ottobre; Zurlo, Stefano, 2018, «Il commento. Sull’eutanasia la Consulta prende tempo», *Il Giornale*, 25 ottobre; Ronco, Mauro (intervista a), 2018, «Un argine a richieste estreme. La norma per ora non cambia», *Avvenire*, 25 ottobre; Esposito, Roberto, 2018 «L’inferno della non vita», *La Repubblica*, 25 ottobre; Zagrebelsky, Vladimiro, 2018, «Quel bisogno di stabilire nuovi confini», *La Stampa*, 25 ottobre; d’Avack, Alessandro (intervista a), 2018, «Va riconosciuto il diritto alla dignità ma difficile aprire al suicidio assistito», *Il Messaggero*, 25 ottobre; D’Agostino, Francesco (intervista a), 2018, «I giudici dovevano interpretare la norma così si rischia di bloccare

tutti i processi», *Il Mattino*, 25 ottobre. Pesanti critiche vengono rilasciate (immediatamente dopo il comunicato stampa) da due ex prestigiosi membri della Corte. Vedi Ferrarella, Luigi, 2018, «Onida e Flick, i dubbi degli ex: Così si abdica», *Corriere della Sera*, 25 ottobre; di analogie con il sistema tedesco si parla nel più pacato intervento di Mirabelli, Cesare, 2018, «La Consulta: serve una legge sul fine vita», *Il Messaggero*, 25 ottobre.

Preliminari alla ordinanza della Consulta e in genere legati alla precedente ordinanza di rimessione, sono una serie estremamente nutrita di contributi. Vedi Alberti, Anna, 2018, «Il reato d'istigazione o aiuto al suicidio davanti alla Corte costituzionale. Il "caso Cappato" e la libertà di morire», *forumcostituzionale.it*, 20 marzo 2018 (www.forumcostituzionale.it); Barbareschi, Simone, 2018, «Il giudizio di legittimità costituzionale dell'art. 580 c.p.: le strade a disposizione della Corte», *federalismi.it*, n. 10 (www.federalismi.it); Battaglia, Giulia, 2018, «La questione di legittimità costituzionale dell'art. 580 c.p. una tappa (necessaria?) del caso Cappato», *Quaderni costituzionali*, 493 ss.; Bernardoni, Pietro, 2017, «Tra reato di aiuto al suicidio e diritto ad una morte dignitosa: la Procura di Milano richiede l'archiviazione per Marco Cappato», *Diritto penale contemporaneo* (www.penalecontemporaneo.it), n. 5, 381 ss.; Bernardoni, Pietro, 2017, «Aiuto al suicidio: il G.I.P. di Milano rigetta la richiesta di archiviazione e dispone l'imputazione di Marco Cappato», *Diritto penale contemporaneo*, n. 7-8, 256 ss.; Bin, Roberto, 2018, «Cappato, il Governo, la Corte costituzionale e le false notizie», *laCostituzione.info* (www.lacostituzione.info), 4 aprile; Bissaro, Stefano, 2018, «Le (non insuperabili) strettoie del giudizio incidentale alla prova del caso "Cappato"», *forumcostituzionale.it*, 28 luglio (www.forumcostituzionale.it); Canale, Eleonora, 2018, «La Corte costituzionale è chiamata pronunciarsi sull'eventuale sussistenza del diritto a morire», *Rivista AIC*, n. 2, 185 ss. (www.osservatorioaic.it); Casonato, Carlo, 2017, «Il caso di dj Fabo: il quadro costituzionale», *lacostituzione.info*, 23 marzo, (www.lacostituzione.info); Cassese, Sabino, 2018, «Il rebus Dj Fabo. La Consulta e il lasciarsi morire», *Corriere della sera*, 16 febbraio; Di Amato, Astolfo, 2018, «Sentenza Cappato, non spetta ai giudici decidere sull'eutanasia», *Il Dubbio*, 21 febbraio; Di Giovine, Ombretta, 2018, «Procreazione assistita, aiuto al suicidio e biodiritto in generale: dagli schemi astratti alle valutazioni in concreto», *Diritto penale e processo*, 913 ss.; D'Amico, Marilisa, 2017, «Sulla (il)legittimità costituzionale della norma penale che incrimina l'istigazione al suicidio: alcune considerazioni critiche a margine del caso Cappato», *Giurisprudenza Penale Web*, 2017, n. 11 (www.giurisprudenzapenale.com); D'Amico, Marilisa, 2018, «Scegliere di morire "degnamente" e "aiuto" al suicidio: i confini della rilevanza penale dell'art. 580 c.p. davanti alla Corte costituzionale», *Corriere giuridico*, 737 ss.; De Marchi, Edoardo, 2018, «L'ordinanza di rimessione alla Corte costituzionale dell'art. 580 c.p. nel processo a Marco Cappato: motivazioni e possibili scenari», *Giurisprudenza Penale Web*, 2018, n. 6 (www.giurisprudenzapenale.com); De Tura, Maria Elena, 2017, «Il principio di autodeterminazione e la tutela della vita umana: esiste un diritto a morire? (Osservazioni a margine dell'ordinanza del g.i.p. di Milano, 10 luglio 2017, giud. Gargiulo, imp. Cappato)», *Rivista AIC*, n. 3, 463 ss. (www.osservatorioaic.it); Fimiani, Pasquale, 2018, «Le responsabilità penali nelle scelte di fine vita in attesa della Corte costituzionale nel caso Cappato», *Diritto penale contemporaneo*, 22 maggio (www.penalecontemporaneo.it); Forconi, Matilde, 2018, «La Corte d'assise di Milano nel caso Cappato: sollevata questione di

legittimità costituzionale dell'art. 580 c.p.», *Diritto penale contemporaneo*, 16 febbraio 2018 (www.penalecontemporaneo.it); Gianello, Simone, 2018, «La strada impervia del giudizio incidentale. Nota all'ordinanza di rimessione nel "processo Cappato"», *diritticomparati.it*, 26 febbraio (www.diritticomparati.it); Magnani, Carlo, 2018, «L'ordinanza "Cappato". L'aiuto al suicidio davanti alla Consulta», *forumcostituzionale.it*, 22 febbraio (www.forumcostituzionale.it); Massaro, Antonella, 2018, «Il "caso Cappato" di fronte al Giudice delle leggi: illegittimità costituzionale dell'aiuto al suicidio?», in *Diritto penale contemporaneo*, 14 giugno (www.penalecontemporaneo.it); Napoli, Daniele, 2017, «Il caso Cappato-DJ Fabio e le colonne d'Ercole del fine vita. Dal diritto a lasciarsi morire al diritto a morire con dignità», *BioLaw Journal - Rivista di BioDiritto*, n. 3, 355 ss. (www.biodiritto.org); Omodei, Riccardo Ercole, 2017, «L'istigazione e aiuto al suicidio tra utilitarismo e paternalismo: una visione costituzionalmente orientata dell'art. 580 c.p.», in *Diritto penale contemporaneo*, n. 10, 143 ss., (www.penalecontemporaneo.it); Palombi, Elio, 2018, «Dall'indisponibilità della vita all'autodeterminazione della persona», in *Rivista penale*, 544 ss.; Paruzzo, Francesca, 2018, «Processo Cappato, tra diritto di morire e reato di aiuto al suicidio: la questione è rimessa alla Corte costituzionale», *Questione giustizia* (<http://questionegiustizia.it>); Pellizzone, Irene, 2018, «Aiuto al suicidio, dal Codice Rocco alla Carta costituzionale alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo», *Giurisprudenza Penale Web*, 17 settembre (www.giurisprudenzapenale.com); Piergentili, Francesca, 2018, «Tecnologia e suicidio assistito. Il divieto di aiuto al suicidio all'esame della Corte costituzionale», *dimt.it*, 17 febbraio (www.dimt.it); Pulitanò, Domenico, 2018, «Il diritto penale di fronte al suicidio», *Diritto penale contemporaneo*, n. 7, 57 ss., 16 luglio (www.penalecontemporaneo.it); Ronco, Mauro, 2017, «L'istigazione e l'aiuto al suicidio», *centrostudilivatinio.it*, 4 settembre (www.centrostudilivatinio.it); Rossi, Massimo, 2018, «Marco Cappato non è Antigone», *giurisprudenzapenale.com*, 14 settembre, (www.giurisprudenzapenale.com); Santosuosso, Amedeo e Belloli, Paola, 2018, «Paradossi nel procedimento Cappato», *giurisprudenzapenale.com*, 25 settembre, (www.giurisprudenzapenale.com); Stampanoni Bassi, Guido, 2018, «La questione di legittimità costituzionale dell'art. 580 c.p. sollevata dalla Corte di Assise di Milano nel processo a Marco Cappato», *Giurisprudenza Penale Web*, 10 settembre, (www.giurisprudenzapenale.com); Tripodina, Chiara, 2018, «Quale morte per gli "immersi in una notte senza fine"? Sulla legittimità costituzionale dell'aiuto al suicidio e sul "diritto a morire per mano d'altri"», *BioLaw Journal - Rivista di BioDiritto*, n. 3, 1 ss. (www.biodiritto.org); Zagrebelsky, Vladimiro, 2017, «Legge sul fine vita, ce la chiede anche l'Europa», *Micromega-online*, 25 ottobre (<http://temi.repubblica.it>); Zagrebelsky, Vladimiro, 2018, «Caso Cappato, tocca ai giudici supremi pronunciarsi sulla libertà di morire», *La Stampa*, 15 febbraio.

Vedi poi quanto prodotto, con il dichiarato intento di "contribuire" nell'ottica dell'*Amicus Curiae*, alla decisione della Corte costituzionale, gli Atti del Seminario preventivo «Il "caso Cappato" davanti alla Corte costituzionale», svoltosi il 12 ottobre 2018 all'Università di Bologna, a cura di Andrea Morrone, in www.forumcostituzionale.it. Segnalo gli interventi a tale seminario di Morrone, Andrea, «Il "caso Cappato" davanti alla Corte costituzionale. Riflessioni di un costituzionalista»; Di Cosimo, Giovanni, «Il "caso Cappato" davanti alla Corte costituzionale»; Arcuri, Alberto, «Alcuni interrogativi sul "caso Cappato"»; Mocchegiani, Maria, «Intervento al Seminario preventivo "Il Caso Cappato

davanti alla Corte costituzionale”»; Pellizzone, Irene, «L’aiuto al suicidio dinanzi alla Corte costituzionale: spunti per delimitare la questione di legittimità costituzionale a partire dal principio di ragionevolezza»; Pugiotto, Andrea, «Variazioni processuali sul “caso Cappato”»; Rescigno, Francesco, «Brevi riflessioni laiche a margine del caso Cappato»; Veronesi, Paolo, «Aiuto al suicidio e fine vita del malato sofferente: quali possibili risposte della Consulta alla questione Cappato-DJFabò?».

Dopo aver dedicato ampio spazio alla questione (così innovativamente affrontata dalla Corte costituzionale) del suicidio assistito, resta da documentare – seppure velocemente – la restante giurisprudenza.

In materia di Procreazione medicalmente assistita e fecondazione eterologa, va segnalata innanzi tutto l’ordinanza della Cassazione Civile, Sez. VI, n. 30294 del 2017, sul termine di revoca del consenso del coniuge alla fecondazione eterologa. In tale pronuncia si riafferma che nella fecondazione assistita eterologa, così come per l’omologa, il preventivo consenso manifestato dal coniuge o convivente può essere revocato fino al momento della fecondazione dell’ovulo, sicché ove la revoca intervenga successivamente, ai sensi dell’art. 9, comma 1, della l. n. 40 del 2004, il partner non ha azione per il disconoscimento della paternità del bambino concepito e partorito in esito a tale inseminazione (vedi nota di Cianciolo, Valeria, 2017, «Fecondazione eterologa e disconoscimento», *personaedanno.it*, 23 dicembre [www.personaedanno.it]). Sempre in relazione all’impatto sui registri dello stato civile della fecondazione eterologa, la Corte costituzionale, con sentenza 18 dicembre 2017, n. 272 (Pres. Grossi - Rel. Amato), ha stabilito che non è fondata la questione di legittimità costituzionale dell’art. 263 del codice civile, nella parte in cui non prevede che l’impugnazione del riconoscimento del figlio minore per difetto di veridicità possa essere accolta solo quando sia rispondente all’interesse dello stesso, in riferimento agli artt. 2, 3, 30, 31 e 117, primo comma, della Costituzione, quest’ultimo in relazione all’art. 8 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950, ratificata e resa esecutiva con la legge 4 agosto 1955, n. 848. Per commenti vedi Agosta, Stefano, 2018, «La maternità surrogata e la Corte costituzionale (a proposito di obiter dicta da prendere sul serio)», *osservatoriosullefonti.it*, num. 2; Angelini, Francesca, 2018, «Bilanciare insieme. Verità di parto e interesse del minore. La Corte costituzionale in materia di maternità surrogata mostra al giudice come non buttare il bambino con l’acqua sporca», *costituzionalismo.it*, num. 1 (www.constituzionalismo.it); Casaburi, Geremia, 2018, «Le azioni di stato alla prova della Consulta. La verità non va (quasi mai) sopravvalutata», *Il Foro italiano*, n. 1, p. I, 21 ss.; Cozzi, Alessia, 2018, «L’ordine logico di esame della violazione dell’art. 117, c. 1, Cost. nella giurisprudenza costituzionale sulla CEDU», *diritticomparati.it*, num. 1 (www.diritticomparati.it); De Santis, Valeria, 2018, «Diritto a conoscere le proprie origini come aspetto della relazione materna. Adozione, pma eterologa e cognome materno», *nomos-leattualitaneldiritto.it*, n. 1; Falletti, Elena, 2018, «Il riconoscimento in Italia dello ‘status’ di figlio nato da surrogacy straniera», *Giurisprudenza italiana*, n. 8-9, 1830 ss.; Ferrando, Gilda, 2018, «Gestazione per altri, impugnativa del riconoscimento e interesse del minore», *Corriere giuridico*, n. 4, 449 ss.; Gorgoni, Antonio, 2018, «Art. 263 cod. civ.: tra verità e conservazione dello “status filiationis”», *La nuova giurisprudenza*

civile commentata, n. 4, 540 ss.; Matucci, Giuditta, 2018, La dissoluzione del paradigma della verità della filiazione innanzi all'interesse concreto del minore (Nota a sent. Corte cost. 18 dicembre 2017, n. 272), *forumcostituzionale.it*, 15 febbraio; Nicolai, Silvia, 2017, «La regola di giudizio. Un invito della Corte a riflettere sui limiti del volontarismo», *Giurisprudenza costituzionale*, n. 6, 2990 ss.; Porracciolo, Antonino, 2018, «La regola di giudizio deve tenere conto di variabili complesse», *Guida al diritto*, n. 6, 71 ss.; Salanitro, Ugo, 2018, «Azioni di stato e “favor minoris” tra interessi pubblici e privati», *La nuova giurisprudenza civile commentata*, n. 4, 552 ss.; Schillaci, Angelo, 2018, «La Corte costituzionale e la conservazione dello “status filiationis” acquisito all'estero: (molte) luci e (poche) ombre, tra verità biologica e interesse del minore», *diritticomparati.it*, 18 gennaio 2018 (www.diritticomparati.it); Schillaci, Angelo, 2018, «Oltre la “rigida alternativa” tra vero e falso: identità personale, verità biologica e interesse del minore nella sentenza n. 272/2017 della Corte costituzionale», *Giurisprudenza costituzionale*, n. 1, 385 ss.

Un ulteriore filone giurisprudenziale documenta un sempre più massiccio intreccio tra fecondazione eterologa, maternità surrogata ed unioni omosessuali, ed una sempre più ampia accettazione della equiparazione della procreazione così raggiunta alla filiazione legittima.

Così il Tribunale di Pistoia, con decreto del 5 luglio 2018, ha stabilito che, alla luce del quadro normativo costituzionale ed internazionale, e tenendo conto della tutela dell'interesse superiore del bambino, sotto il profilo della sua identità personale e sociale, il concetto di famiglia deve essere riletto alla luce dei mutamenti sociali e deve essere inteso come comunità di affetti svincolata da legami biologici, oltre che da istituti tradizionali quali l'unione matrimoniale, incentrandosi piuttosto su relazioni affettive ed effettive tra i suoi componenti che prescindono da legami tradizionalmente intesi. Conseguentemente, nel caso al suo esame riguardante una coppia omosessuale di due donne, il Tribunale ritiene illegittimo il diniego opposto dal Sindaco di ricevere l'atto di nascita da parte delle due “madri” ed ordina la rettificazione mediante la sostituzione dell'atto di nascita esistente e la formazione di un nuovo atto di nascita di contenuto analogo ma con indicazione di due madri, attribuendo altresì al minore il cognome di entrambe le donne.

Analogamente il Tribunale di Roma, Sez. I, con Decreto 11 maggio 2018 aveva dichiarato – alla luce dell'evoluzione giurisprudenziale di tale concetto – che non sono contrari all'ordine pubblico né il carattere omosessuale della coppia genitoriale, né la Procreazione Medicalmente Assistita in coppie formate da persone del medesimo sesso, in essa approfonditamente ricostruita.

Sulla stessa linea si era poi già espresso il Tribunale di Perugia, Sez. I, che con il decreto 26 marzo 2018 aveva ordinato la trascrizione nei registri di stato civile, perché non contrario all'ordine pubblico l'atto di nascita formato all'estero di un bambino che viene indicato come figlio di due donne.

Successivamente, sempre sulla stessa linea oramai predominante, si è espresso il Tribunale Bologna, che con decreto del 6 luglio 2018 ha ribadito come nell'ordinamento italiano – accanto alla genitorialità naturale e adottiva da adozione piena (ai sensi della L. 184/83) – sia riconosciuta quella da procreazione medicalmente assistita, che può prescindere del tutto dal legame genetico tra figlio e genitore, essendo possibile che sia il gamete maschile che l'ovulo femminile

siano estranei alla coppia richiedente. In questo caso, la verità su cui si basa la genitorialità non è quella biologica, ma quella data da consapevole consenso della coppia richiedente di assumere consapevolmente tale ruolo. Da ciò consegue la legittimità della formazione dell'atto di nascita con – nella specie – l'attribuzione dei due cognomi e l'indicazione di entrambe le donne come madri.

Su tali questioni, per alcuni riferimenti dottrinali, vedi Cabitza, Maria Grazia, 2018, «Lo statuto dell'embrione: tra dignità umana e progresso scientifico», *Il Diritto di Famiglia e delle Persone*, f. 2, 620 ss.; Emiliozzi, Enrico Antonio, 2018, «L'adozione da parte di partners di unioni civili», *Rivista trimestrale di diritto e procedura civile*, f. 2, 799 ss.; Canestrari, Stefano, 2018, «I fondamenti del biodiritto penale e la legge 22 dicembre 2017 n. 219», *Rivista italiana di diritto e procedura penale*, f. 1, 55 ss.; Tonolo, Sara, 2017, «L'evoluzione dei rapporti di filiazione e la riconoscibilità dello status da essi derivante tra ordine pubblico e superiore interesse del minore», *Rivista di diritto internazionale*, f.4, 1070 ss.; Niccolai, Silvia, 2017, «La regola di giudizio. Un invito della Corte a riflettere sui limiti del volontarismo», *Giurisprudenza costituzionale*, f. 6, 2990 ss.; Mendicino, Samantha, 2018, «Rifiuto di trascrivere nei registri civili la duplice paternità dei minori: parola immediata alle Sezioni Unite», *Diritto & Giustizia*, f. 35, 10 ss.; Cardaci, Giacomo, 2018, «Riconoscibilità in Italia dell'efficacia di una sentenza straniera che attribuisce la genitorialità a due uomini», *Ilfamiliarista.it*, 15 giugno 2018 (<http://ilfamiliarista.it>); Cardaci, Giacomo, 2018, «Formazione in Italia di un atto di nascita recante l'indicazione di due genitori dello stesso sesso», *Ilfamiliarista.it*, 27 marzo (<http://ilfamiliarista.it>); Carlino, Francesco, 2018, «La selezione preimpianto tra autodeterminazione procreativa e tutela del diritto alla salute della donna», *Responsabilità civile e previdenza*, f. 1, 229 ss.; Di Lallo, Alice, 2017, «Fecondazione eterologa: fino a quando il marito può revocare il consenso?», *Diritto & Giustizia*, f. 205, 8 ss.; Marra, Giuseppe, 2018, «Divieto di maternità surrogata e interesse del minore: un nodo da sciogliere caso per caso», *Ilfamiliarista.it*, 30 gennaio 2018 (<http://ilfamiliarista.it>); Gatto, Alessandra, 2017, «Sì alla stepchild adoption se il minore ha instaurato un legame affettivo con il genitore sociale», *Ilfamiliarista.it*, 21 dicembre 2017 (<http://ilfamiliarista.it>).

Si segnala, infine, in materia di rettifica di sesso, Cass. civ., sez. I, ord. 14 dicembre 2017, n. 30125 secondo cui il termine previsto dall'art. 6, comma 1, della legge n. 164 del 1982, non determina alcuna limitazione alla proposizione della domanda giudiziale di rettificazione dell'attribuzione di sesso da parte del soggetto che si sia sottoposto ad intervento medico chirurgico di adeguamento del sesso prima dell'entrata in vigore di tale legge. Su questa ultima pronuncia, vedi Mascia, Katia, 2017, «Rettificazione anagrafica del sesso possibile anche senza il preventivo intervento chirurgico», *dirittoegiustizia.it*, 15 dicembre (www.dirittoegiustizia.it). (*Settimio Carmignani Caridi*)